

# folgaria

*notizie*

1918 - 1998: LA GRANDE GUERRA OTTANT'ANNI DOPO



1913 Forte Czerle - Werk S. Sebastian, fotografia scattata dalla loc. Campomolon dal Servizio Informazioni dell'esercito italiano riprodotta dal manifesto della mostra "Montagne armate"; marzo - settembre 1998; Museo Storico Italiano della Guerra Rovereto



Notiziario bimestrale del  
Comune di Folgaria

*direttore:*  
**ALESSANDRO OLIVI**

*direttore responsabile:*  
**ALBERTO TAFNER**

Autorizzazione Tribunale di Rovereto N. 72  
del 14.3.1977

Anno 22 N. 2  
**GIUGNO 1998**

sped. in abb. post. - art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale di Trento  
taxe perçue Agenzia di Folgaria

*Fotocomposizione e Stampa: Publistampa Pergine*

# LE SENTINELLE DEL REGNO

## **Forti italiani sul fronte veneto-trentino nella guerra 1915 - 18**

In occasione dell'80° anniversario della fine della Grande Guerra, in co-produzione con l'editrice Multimedia Spa di Vicenza l'editore Gino Rossato ha messo in distribuzione agli inizi di giugno un nuovo video (e guida allegata) che ha per soggetto i forti italiani costruiti agli inizi del secolo sul fronte veneto-trentino. Il video porta la firma di Velio Produzioni Televise Folgaria per le immagini e di Fernando Larcher (che firma anche la guida) per i testi. La voce narrante è di Andrea Castelli. Ai nostri concittadini vanno ovviamente le nostre congratulazioni.

### IL VIDEO

*Le Sentinelle del Regno - Forti italiani sul fronte veneto-trentino nella guerra 1915 - 1918* è il titolo. La durata è di 45 minuti. «Questo nuovo video è la naturale continuazione del precedente, «La Guerra di Conrad Von Hötzendorf», che abbiamo prodotto per il Comune di Folgaria nel 1991 e che poi Gino Rossato ha commercializzato e continua a distribuire con grande successo editoriale» dice Arturo Cuel. «Voglio sottolineare il fatto - prosegue - che per noi questa produzione va ben al di là di pure valutazioni commerciali. Alla base di tutto vi è infatti un nostro personale e profondo interesse per la Grande Guerra combattuta in quest'area del fronte e in particolare per quelle eccezionali testimonianze storiche che sono le fortezze, non solo le «nostre», cioè quelle degli Altipiani, ma anche le altre, quelle italiane. Lavorare attorno a questo prodotto mi ha permesso di conoscerle da vicino, di andarle a scoprire in luoghi bellissimi e suggestivi,

*di constatare purtroppo lo stato di abbandono in cui si trovano*». Dopo una breve ma esauriente ambientazione geografica e storica il video passa in rassegna i forti italiani schierati tra la Val Lèogra e la Valsugana, tra la Val Pòsina, la Val d'Astico, la Val d'Assa, l'altopiano di Asiago, Énega e l'area di Primolano. Ma la vera novità del video è l'illustrazione dettagliata di Forte Montecchio di Colico (Como), l'unica fortezza italiana della Grande Guerra ancora perfettamente armata e - prima che la scovassero «i nostri» - quasi del tutto sconosciuta.

### LA GUIDA

*Le Sentinelle del Regno - Forti italiani sul fronte della Grande Guerra* è invece il titolo della guida. Diversamente che nel video, l'attenta analisi di Fernando Larcher va oltre l'ambito dell'area veneto-trentina per toccare, seppure in linee necessariamente generali, l'intero schieramento fortificato italiano. Di sicuro interesse sarà per i lettori la descrizione degli aspetti costruttivi, il confronto con le contrapposte fortezze nemiche e, soprattutto, il funzio-

namento della macchina corazzata, aspetto illustrato con dovizia di particolari, corredata di una ricca sequenza fotografica che per la prima volta mostra com'erano i forti dell'epoca: i cannoni, le cupole corazzate, il sistema di caricamento, le comunicazioni interne, i sistemi di sicurezza e così via. Di particolare suggestione è infine la descrizione della drammatica fine di Forte Verena, in Val d'Assa, il *Dominatore degli Altipiani*.

**VIDEOCASSETTA + LIBRO**

Velio  
FOLGARIA

**Le Sentinelle del Regno**  
**Forti Italiani**

SUL FRONTE VENETO-TRENTINO  
NELLA GUERRA 1915-1918

GINO ROSSATO EDITORE  
VIDEO MEDIA S.p.A.

Supplemento al libro "Le Sentinelle del Regno" - IVA assolta dall'editore

# LA GRANDE GUERRA SUGLI ALTIPIANI

## 2<sup>a</sup> parte

a cura di Fernando Larcher

Presentiamo di seguito la seconda parte di una relazione - *La Testata di Val d'Astico* - elaborata dal Servizio informazioni dell'esercito italiano (la Armata) a guerra già avviata, presumibilmente tra il 1915 ed il 1916 e classificata come documento "riservatissimo". Venne forse prodotta nell'ambito di un piano preparatorio di un'offensiva da attuare nel settore compreso tra i fiumi Adige e Brenta. Dell'area presa in esame lo scritto fornisce tutta una serie di informazioni dettagliate: sull'orografia, sulla disponibilità idrica, sulla consistenza e la distribuzione dei centri abitati, sul clima, sul sistema fortificato e sulle caratteristiche dei forti. Per ovvie ragioni particolare attenzione venne rivolta alla viabilità.

### PAESI E POPOLAZIONE

Sul territorio corrispondente alla testa Val d'Astico vi è solo il grosso comune di Folgaria. Non è un unico borgo, ma è composto di moltissimi villaggi, disseminati qua e là a lontanane talvolta notevoli, sulle erbose spianate. Ha 4.000 abitanti. Sul fianco orientale della testata vi è il piccolo comune di Lastebasse.

Attorno al massiccio di Scanupia (prescindendo dai paesi situati sul fondo di Val d'Adige e Valsugana), sulle pendici dello stesso, sono i paesi di Centa con 1000 abitanti, di Vattaro con 600, di Vigolo Vattaro con 1600. Unica risorsa di tutti questi paesi è l'allevamento del bestiame e la selvicoltura. Nessuna industria. A Folgaria vi è una sega a vapore. Nelle valli di Centa e del Rossbach e in Valsorda qualche piccolo mulino. La popolazione è costretta all'emigrazione. A Folgaria aveva avuto un certo sviluppo l'industria dei forestieri. Ma negli ultimi anni essa fu paralizzata dalle disposizioni militari, quando si intensificò la costruzione dei forti sugli altopiani. La popolazione di Folgaria è stata tutta allontanata. Il bestiame fu dappertutto requisito. Il terreno si presta a facili accampamenti. I paesi sono abbastanza ben

costruiti e possono offrire buon accantonamento. Baracche di legno sono state costruite dagli austriaci in abbondanza. Le indicheremo trattando delle difese.

### LA VIABILITÀ

La rete stradale che dai principali centri del Trentino (Rovereto, Trento, Pergine ecc.) porta su questo fronte è molto sviluppata.

Ad esso si accede:

- I. dalla valle dell'Adige a ritroso del torrente Rossbach;
- II. dall'altopiano di Serrada che è ben collegato con Rovereto in Val d'Adige;
- III. dal fronte S.E. per Val Orsara, Osteria de Fiorentini ecc.;
- IV. da Val d'Astico;
- V. dall'altopiano di Lavarone, che è ben collegato con la Valsugana;
- VI. dalla Sella di Valsorda;
- VII. Va infine tenuto conto di alcune strade secondarie sulla sommità della Scanupia-Vigolana. Eccettuate alcune fra queste ultime, tutte le strade suaccennate fanno capo al tronco Croce del Sommo - Carbonare, vero punto di raccordo o meglio di pas-

saggio obbligato, lungo circa km 2,5.

### I. PROVENIENZE DA VAL D'ADIGE

1. **Rotabile Calliano (m. 186) - Folgaria (m. 1168) - Croce del Sommo (m. 1341) - Carbonare (m. 1100) - Lavarone (Chiesa, m. 1171)**, Km. 22,5; fondo solido: largh. M. 4.5; recentemente riattata da Calliano a Folgaria. Si sviluppa a mezza costa su falda ripida e rocciosa fino a Mezzomonte, poi tra campi e prati. Fra il km. 2 (bivio per Besenello) e il km. 6 (Mezzomonte) attraversa tre brevi gallerie di m. 45, m. 25 e m. 20. La pendenza media è del 6-7%. Raggiunge però dei massimi di 10-12% nei pressi di Mezzomonte e di S. Sebastiano. Da Folgaria a Croce del Sommo la pendenza è dell'8%, da S. Sebastiano ai Girardi del 10-12%. Sul torrente Gola vi è un ponte in muratura, non molto lungo, ma assai alto.
2. **Mulattiera Calliano (m. 186) - Guardia (m. 807) - Serrada (m. 1248)**. Si usufruire da Calliano a Dietrobeseno (km. 2) della rotabile al N.1. La strada prosegue erta, sassosa fino a Guardia;

quindi migliore e praticabile con carrette leggere, fino a Serrada. Ore 3 di salita; ore 2.30 in discesa.

3. **Mulattiera Besenello (m 217) - Malga Palazzo (m. 1561).** Percorre la Valle del Rio Secco. In origine ripida e sassosa. È stata riattata e resa adatta al transito dei carri leggeri. Ore 4 in salita. Ore 3 in discesa. Da Malga Palazzo irradiano varie mulattiere e sentieri verso le cime della Scanupia. Sulla destra del Rio Secco ci un fascio di mulattiere a ventaglio che percorrono tutta la zona occidentale di M. Scanupia.
4. **Sentieri da Mattarello alla Scanupia.** Da Mattarello e da Acquaviva (in Val d'Adige) salgono il pendio nord-occidentale della Scanupia alcuni sentieri, traverso terreno franoso e roccioso.

## II. PROVENIENZE DALL'ALTOPIANO DI SERRADA

1. **Rotabile Serrada (m. 1248) - Mezzaselva/Folgaria (m. 1168)** Km. 4-5. Fondo solido, largh. M. 4.50. Costruzione recente. Pendenze moderate; le maggiori sono del 6%. Sul Rossbach vi è un ponte di legno, ad una campata, solidissimo.
2. **Mulattiera Serrada - Caimi - Folgaria.** Sassosa, ripida, semi abbandonata. Un'ora di percorrenza in ambo i sensi.
3. **Mulattiera Serrada - Pozza - Malga Parisa - Croce del Sommo (m. 1341).** Questa mulattiera è per molti tratti carreggiabile ed abbastanza comoda.
4. **Rotabile Serrada - Doss del Sommo (m. 1671) - Malga Coe (m. 1632).** Da Serrada al Forte Doss del Sommo km 4,9; fondo solido; largh. m. 3-4. Da Doss del Sommo a M. Coe la rotabile è meno ben costruita. Il primo tratto è sussidiato da una variante meno ripida, che si diparte (anziché nei pressi di Serrada), da Mezzaselva a S. di Folgaria.

(prosegue)

# IL SOLDATO E LA SOLDANELLA

**(Soldanella - genere di minuscole piante erbacee, spontanee nelle regioni alpine, con fiori violetti)**

**E**ra arrivato da una settimana al fronte, proveniente da un paese che stava molto lontano a nord - est dell'Europa. Assegnato ad un reparto di servizio che operava per l'appunto fra la prima o la seconda linea. Era iniziata la primavera del 1916. Insieme ad altri commilitoni, la sua sede principale era ubicata in Valfredada sull'Altipiano. L'abitato era costituito da una serie di baracche di legno in stile tipicamente asburgico, inserite in una macchia di abeti, attorno alle quali correva una serie di trincee che da lì seguivano nevroticamente il terreno in posizioni di dominio a ciò che stava loro di fronte.

La baracca aveva una sagoma semplice nel suo complesso, anche se, nell'osservazione, a poco a poco, apparivano particolari che aiutavano a rendersi conto che quella abitazione era abbastanza accogliente. L'ingresso stava nel mezzo della parte longitudinale verso sud ed era coperto da una tettoia a spiovente, che era sorretta da due pali quadrati. All'ingresso si accedeva tramite una serie di scalini, due all'inizio fino al primo pianerottolo, dal quale si accedeva a destra o a sinistra, a due piccoli orti recintati. Dopo il pianerottolo, altri tre scalini affiancati da un parapetto. Le pareti della baracca erano rivestite di assi poste in verticale. Lungo la parete di ingresso, a sinistra e a destra, rispetto all'ingresso, vi erano due finestre, una per parte con le rispettive ante per l'oscuramento e al davanzale erano sistematiche delle fioriere in cui, nella bella stagione, crescevano fiori o piante aromatiche.

Il tetto era mimetizzato da rami di abete sparsi con un ordine incerto. Dal tetto appariva un fumaiolo di metallo circolare. Intorno alla baracca stavano diversi cani di svariate razze. I vetri della finestra riflettevano parte del paesaggio antistante. Alla baracca, il soldato, di solito, rientrava solo la sera, a fine operazioni, quando un altro gruppo veniva a dare il cambio. Per lui l'altipiano era ancora sconosciuto e per questo era stato inserito in un gruppo di veterani che ben conoscevano il territorio. Malgrado ciò, si era accorto che si stava preparando qualcosa di grosso in quanto le attività fervevano più che mai con un ritmo febbrile. Poi erano pure cominciate le visite di grossi personaggi interessati all'attività bellica sugli altipiani. La stagione non era ancora clemente e il tempo del bello poteva buttarsi al brutto e far assaporare ancora qualche nevicata con quel vento insistente e tormentoso. Il nostro soldato, nella pesante divisa di panno con il peso del cinturone, la baionetta, l'elmo, le fasce, si sentiva protetto. A volte meditava sul fatto che il colore della divisa si confondeva con i colori della natura soprattutto con quello delle stagioni di mezzo; divisa e natura gli sembravano delle coltri che coprivano un sudario di dolore e gli sembrava di sentire una mano misteriosa che si stendeva in una silente pietà.

Un bel mattino, dopo aver caricato il mulo ed essersi avviato con la piccola colonna di uomini e quadrupedi verso passo Sommo e poi su verso la malga Mora, avevano percorso la strada carrozzabile bianca, ma a un